



Comunicato stampa di Francesco Quinti
– Responsabile Nazionale FP CGIL Comparto Sicurezza -

Carcere: FP CGIL, sul caso Cucchi si accertino subito verità e responsabilità, no a ricostruzioni affrettate che alimentano dubbi e sospetti sull'operato della Polizia Penitenziaria.

L'accertamento della verità e delle eventuali responsabilità sulla morte del povero Stefano Cucchi non può e non deve trasformarsi in terreno di scontro istituzionale tra Corpi.

Confidiamo pienamente nell'operato della magistratura, a cui spetta indagare ed accertare rapidamente i fatti per garantire giustizia alla famiglia e chiarezza su una vicenda che colpisce la coscienza collettiva e solleva inquietanti interrogativi.

Nell'esprimere sincera vicinanza e solidarietà alla famiglia Cucchi, riteniamo sia giusto ed opportuno guardare con altrettanto rispetto e riconoscenza agli operatori della Polizia Penitenziaria rimasti inconsapevolmente vittime delle generiche accuse fin qui loro rivolte da talune ricostruzioni giornalistiche che, invero, hanno lasciato ben poco spazio all'interpretazione ma che, auspichiamo, possano presto essere ricalibrate per riconoscere agli appartenenti al Corpo quell'esercizio serio, corretto e responsabile del proprio operato che da sempre li caratterizza nella loro difficile azione quotidiana.

A questi servitori dello Stato, a questi poliziotti che ogni giorno sopportano reiterate aggressioni e tentativi di evasione continuando comunque a garantire il proprio difficile lavoro in condizioni di estremo disagio operativo e personale in strutture che, a fronte dei circa 43000 posti regolamentari, ne contengono ben oltre i 65.000, non serve però raccontare favolette o dire di "mantenere i nervi saldi" esprimendo – a parole - vicinanza, come ha fatto stamani il Dr. Ionta - Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - con la sua nota, occorrono fatti concreti.

Servono interventi di manutenzione e ammodernamento delle strutture penitenziarie vecchie e obsolete, investimenti per rinnovare i mezzi e gli strumenti in uso alla Polizia Penitenziaria, occorrono almeno 6.000 nuove assunzioni – tante quante sono le unità di Polizia Penitenziaria che mancano dagli organici -, e adeguati stanziamenti per il rinnovo del contratto scaduto da due anni, sono necessarie misure legislative di contrasto al crescente fenomeno del sovraffollamento delle carceri, e altro ancora.

La Polizia Penitenziaria c'è sempre, e non ha bisogno di richiami, il Ministro e il Capo del Dipartimento possono dire altrettanto?

Roma, 2 novembre 2009